

SCUOLA: IN ABRUZZO PERSI 8MILA STUDENTI, 1.500 ALL'ESTERO PER SPECIALIZZARSI O LAVORARE

26 Marzo 2024



PESCARA - In Abruzzo i giovani che hanno abbandonato la scuola prematuramente, nell'ultimo anno, sono 8mila, il 9,3% del totale.

È quanto emerge dall'analisi della Cgia di Mestre sulla base degli ultimi dati Istat disponibili, quelli del 2022.

A livello nazionale si arriva a quota 465.000, pari all'11,5 per cento della popolazione presente nella fascia di età compresa tra i 18-24 anni. Sempre nello stesso anno, invece, i cosiddetti "cervelli in fuga" che se ne sono andati dal nostro Paese per trasferirsi all'estero sono stati 55.500. E in Abruzzo 1.490.

Sono due emergenze estremamente delicate che, tuttavia, continuano ad avere, da parte dell'opinione pubblica, livelli di attenzione molto diversi.

"Se la dispersione scolastica non è ancora avvertita come una piaga educativa con un costo sociale spaventoso, la "fuga" all'estero di tanti giovani, invece, lo è, sebbene il numero della prima criticità sia molto superiore a quello della seconda".

Per tante Pmi sarà difficile trovare personale preparato. Se a queste specificità che caratterizzano il nostro mondo giovanile aggiungiamo anche la crisi demografica in corso e la "rivoluzione digitale" ormai alle porte, tutto ciò avrà delle ricadute pesantissime anche per le nostre imprese. Con sempre meno giovani e per una parte importante di essi con un livello di istruzione insufficiente, per tantissime Pmi trovare del personale preparato da inserire nei processi produttivi sarà una mission impossibile.

L'Italia, rispetto ai principali Paesi dell'Unione Europea, nel campo dell'istruzione/formazione scolastica presenta due grossi problemi: 1) un basso numero di diplomati e di laureati, soprattutto in materie scientifiche. Se in tempi ragionevolmente

brevi non riusciremo a recuperare il gap con i nostri competitor, corriamo il pericolo di un impoverimento generale del sistema Paese; 2) una elevata povertà educativa che, secondo gli esperti, va di pari passo con la povertà economica. Le cause che determinano la “fuga” dai banchi di scuola sono principalmente culturali, sociali ed economiche: i ragazzi che provengono da ambienti socialmente svantaggiati e da famiglie con un basso livello di istruzione hanno maggiori probabilità di abbandonare la scuola prima di aver completato il percorso di studi che li porta a conseguire almeno il diploma di maturità.

Va inoltre segnalato che, talvolta, l'abbandono scolastico può essere causato da una insoddisfazione per l'offerta formativa disponibile. In questo senso va sottolineato lo straordinario lavoro inclusivo svolto dagli istituti di Istruzione e Formazione Professionale (Iefp). Queste realtà sono diventate un punto di riferimento per gli allievi di nazionalità straniera, per quelli con disabilità e per gli studenti reduci da insuccessi scolastici precedenti. Scuole che spesso operano in aree caratterizzate da un forte degrado urbano e sociale che, grazie allo straordinario lavoro “antidispersivo” svolto, andrebbero sostenute con maggiori risorse di quante ne sono state messe a disposizione fino a ora.

A livello territoriale sono le regioni del Sud che presentano i livelli di abbandono scolastico più elevati. Pertanto, dal confronto tra la dispersione scolastica e la “fuga di cervelli” è la Campania a presentare il gap più elevato (la prima è numericamente 16 più grande della seconda). Seguono la Puglia e la Sicilia con 14, e la Toscana e la Sardegna con 8. L'Abruzzo fa segnare un valore pari a 6 (vedi la tabella a destra). Non siamo la Cenerentola del Sud. I dati sulla dispersione scolastica sono riferiti alla popolazione tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative. Per quanto riguarda invece la “fuga dei cervelli” l'analisi della Cgia, su dati Istat, si riferisce alla popolazione di individui di età compresa tra i 18 ed i 39 anni emigrati e cancellati dall'anagrafe.

Sebbene la “fuga” dai banchi di scuola sia in calo in tutta Europa, tra i 20 Paesi dell'Eurozona nel 2022 l'Italia era al terzo posto per abbandono scolastico dei giovani tra i 18 e i 24 anni (11,5 per cento sulla popolazione corrispondente). Solo la Spagna (13,9 per cento) e la Germania (12,2 per cento) presentavano un risultato peggiore del nostro. La media dell'Area Euro era il 9,7 per cento. E l'Abruzzo, con il suo 9,3%, si piazzava a metà strada tra Malta (10,1%) e l'Austria (8,4%)